PIPPO e il CIRCO
vicenduola circocomica
poliziesca di Jacovitti

Questo episodio è stato ripreso integralmente
dal settimanale: "Il Vittorioso"
dal n. 38 del 19 settembre 1942, al n. 7 del 20 febbraio 1943
per gentile autorizzazione del Sig. Benito Jacovitti

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

Copertina: CAMILLO CONTI

ALBI DELL'AVVENTURA
SERIE "LISCA DI PESCE"
N. 274 1990

£ 20000.

PIPPO
e il CIRCO
vicenduola circocomica
poliziesca di Jacovitti.

PIPPO e il CIRCO

vicenduola circocomica poliziesca di Jacovitti.

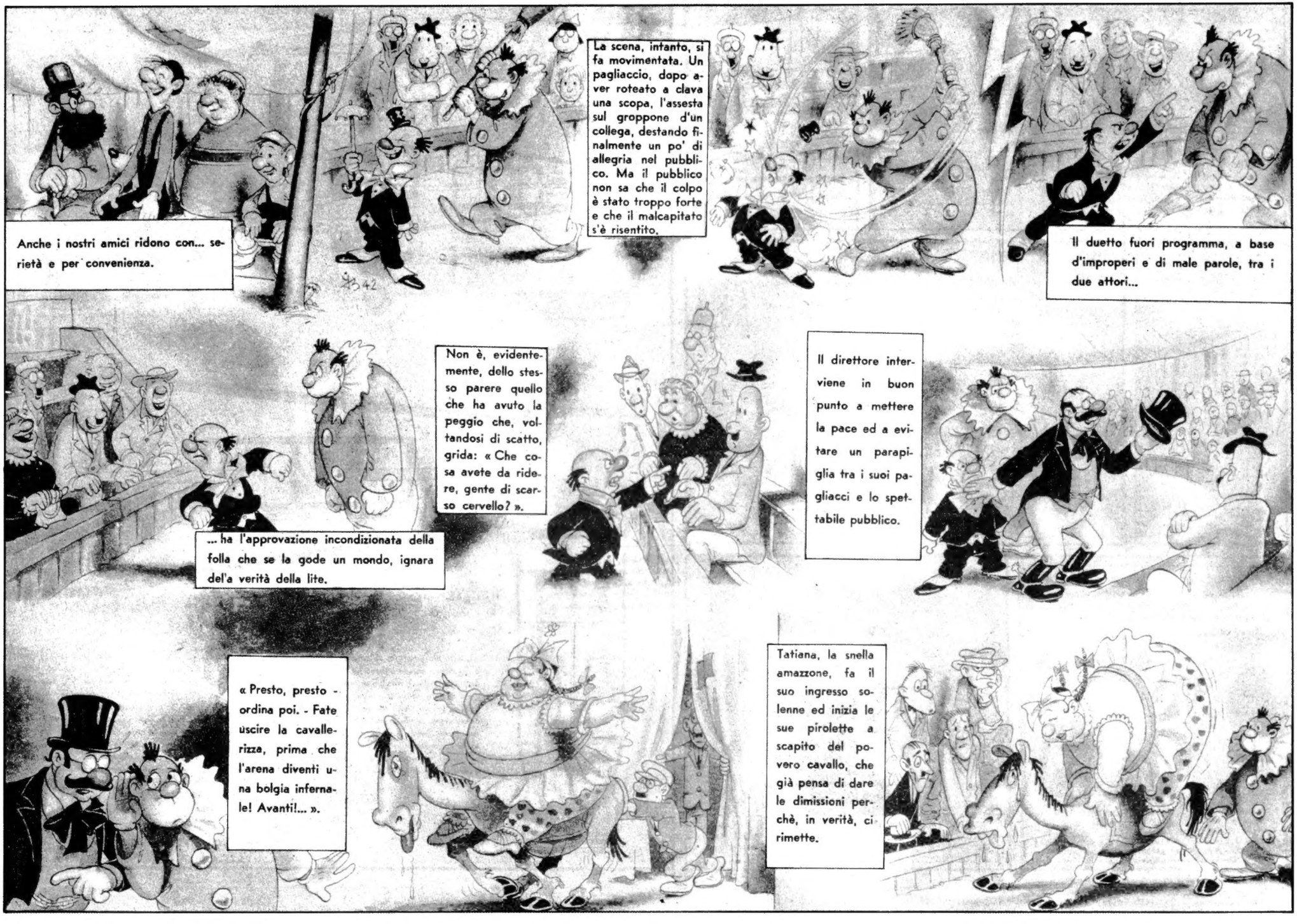
DA due giorni ha piantato le tende a Patatruk il Grande Circo Equestre « Archimede ». Stàsera è la « prima » e il pubblico v'accorre numeroso, sicuro di trascorrere una serata divertentissima.

Il direttore del Circo, in funzione d'imbonitore, sta sbraitando a pieni polmoni: « Venghino, siori, venghino! Chi non entra, perde un affare! Venghino! Venghino! ».

Naturalmente, a tanto invito rispondono anche Pippo, Pertica, Palla e Tom, i quali, pagato il biglietto, prendono posto nell'attesa dello spettacolo.

E' il primo numero. Sfilano i pagliacci, e, poichè di solito i pagliacci fanno ridere gli spettatori, ridono senza però commettere pazzie; ridono, insomma, quel tanto che giustifichi il prezzo del biglietto e la fama di buoni intenditori alla quale tengono molto.

La grande orchestra a tre strumenti attacca ben presto uno stonatissimo « improvviso », e la rappresentazione ha inizio.


Anche i nostri amici ridono con... serietà e per convenienza.
La scena, intanto, si fa movimentata. Un pagliaccio, dopo aver roteato a clava una scopa, l'assesta sul groppone d'un collega, destando finalmente un po' di allegria nel pubblico. Ma il pubblico non sa che il colpo è stato troppo forte e che il malcapitato s'è risentito.
Il duetto fuori programma, a base d'improperi e di male parole, tra i due attori...
... ha l'approvazione incondizionata della folla che se la gode un mondo, ignara del'a verità della lite.
Non è, evidentemente, dello stesso parere quello che ha avuto la peggio che, voltandosi di scatto, grida: « Che cosa avete da ridere, gente di scarso cervello? ».
Il direttore interviene in buon punto a mettere la pace ed a evitare un parapiglia tra i suoi pagliacci e lo spettabile pubblico.
« Presto, presto - ordina poi. - Fate uscire la cavallerizza, prima che l'arena diventi una bolgia infernale! Avanti!... ».
Tatiana, la snella amazzone, fa il suo ingresso solenne ed inizia le sue pirolette a scapito del povero cavallo, che già pensa di dare le dimissioni perchè, in verità, ci rimette.

« In questo Circo c'è qualcosa che non va. Non vi pare, ragazzi? ». - « Già... difetta d'organizzazione. Toh! la cavallerizza ha finito. Guardate il cavallo... poveretto, fa proprio pena! ».

Tatiana, infatti, finito il suo numero, esce dall'arena accompagnata da mormorii di compassione per il destriero.

Dietro le quinte il direttore la interpella burbanzoso: « Quante volte debbo dirti di dimagrire almeno di 100 chili? ». - « Nemmeno per sogno! Ci tengo alla mia pelle! Quindi, non accetto la vostra ingiunzione! ». - « Se è così, da domani ti presenterai come donna cannone. E' già il terzo cavallo che si dimette! ».

« Presto, voi, chiamate il leone; tocca a lui; è il suo turno! ».

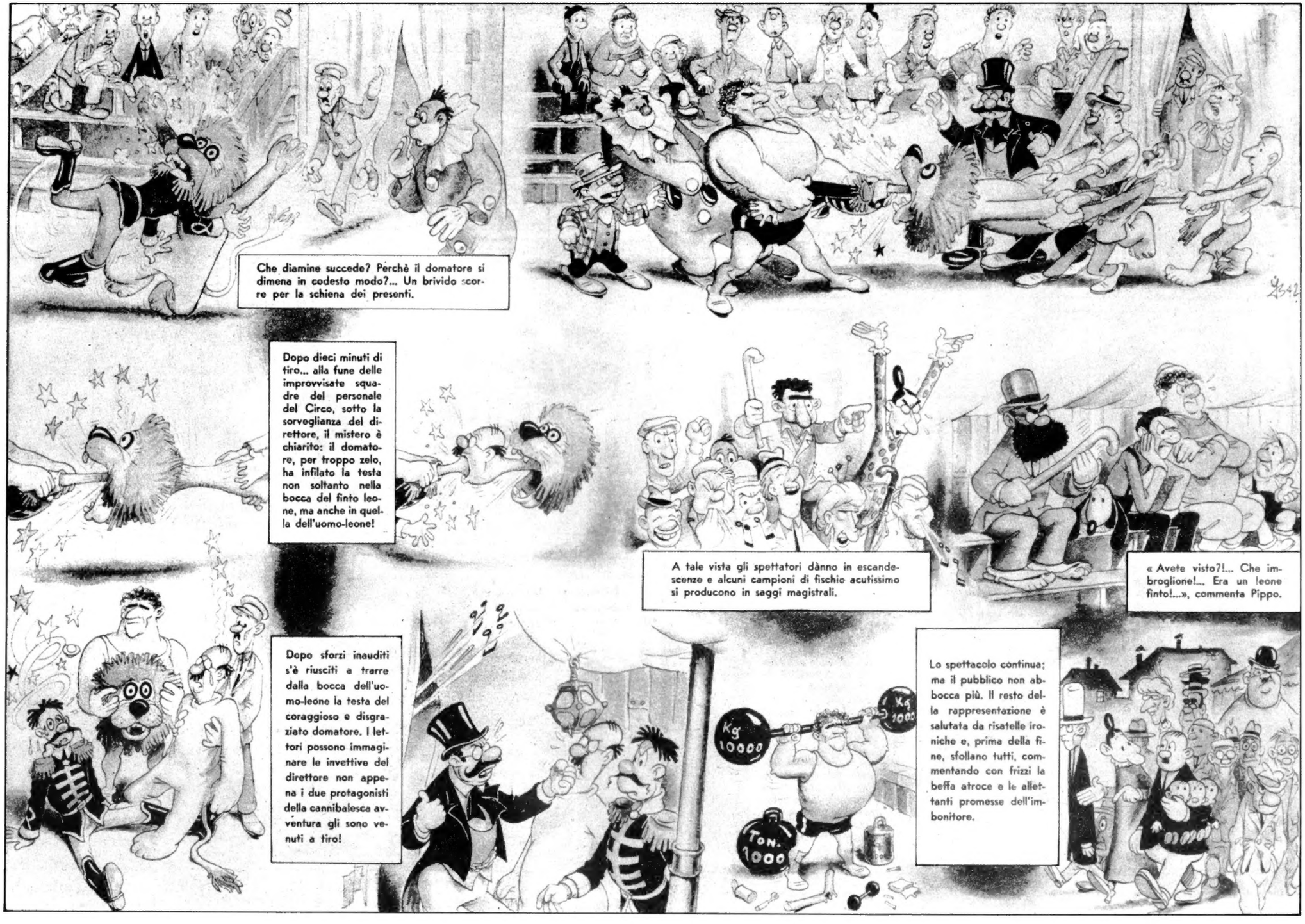
Ma il leone chiede la parola: « Ehi! sig. direttore! Vi dissi e vi ripeto che se non mi pagate gli arretrati, io, il leone, non lo faccio più e vi mando a monte lo spettacolo! ». - « Per carità, Giacomo, non mi rovinare! Ti prometto che domani avrai più di quanto ti tocca... ma fa il leone, per carità! ».

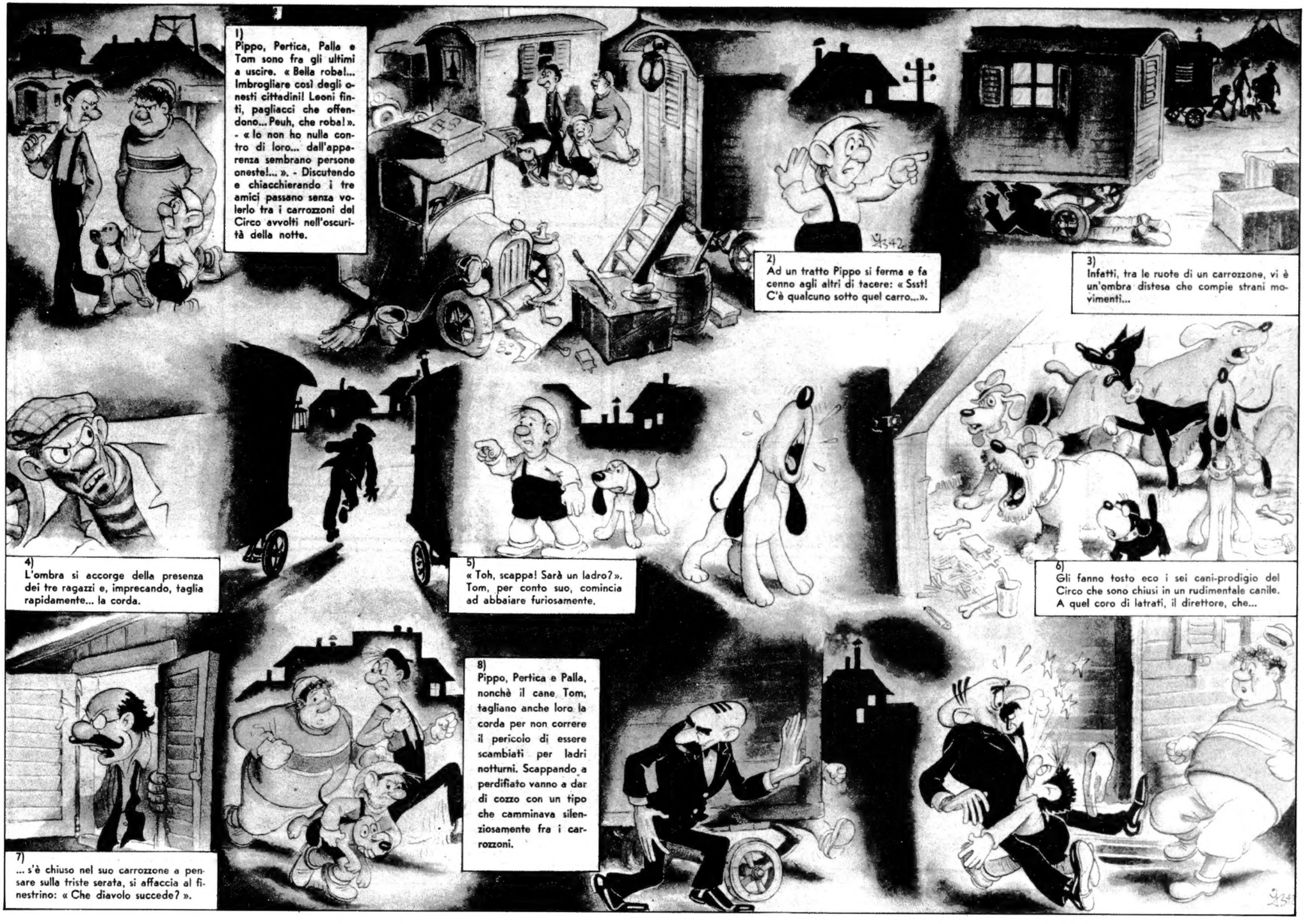
E il leone, convinto, entra con il suo domatore sulla pista.

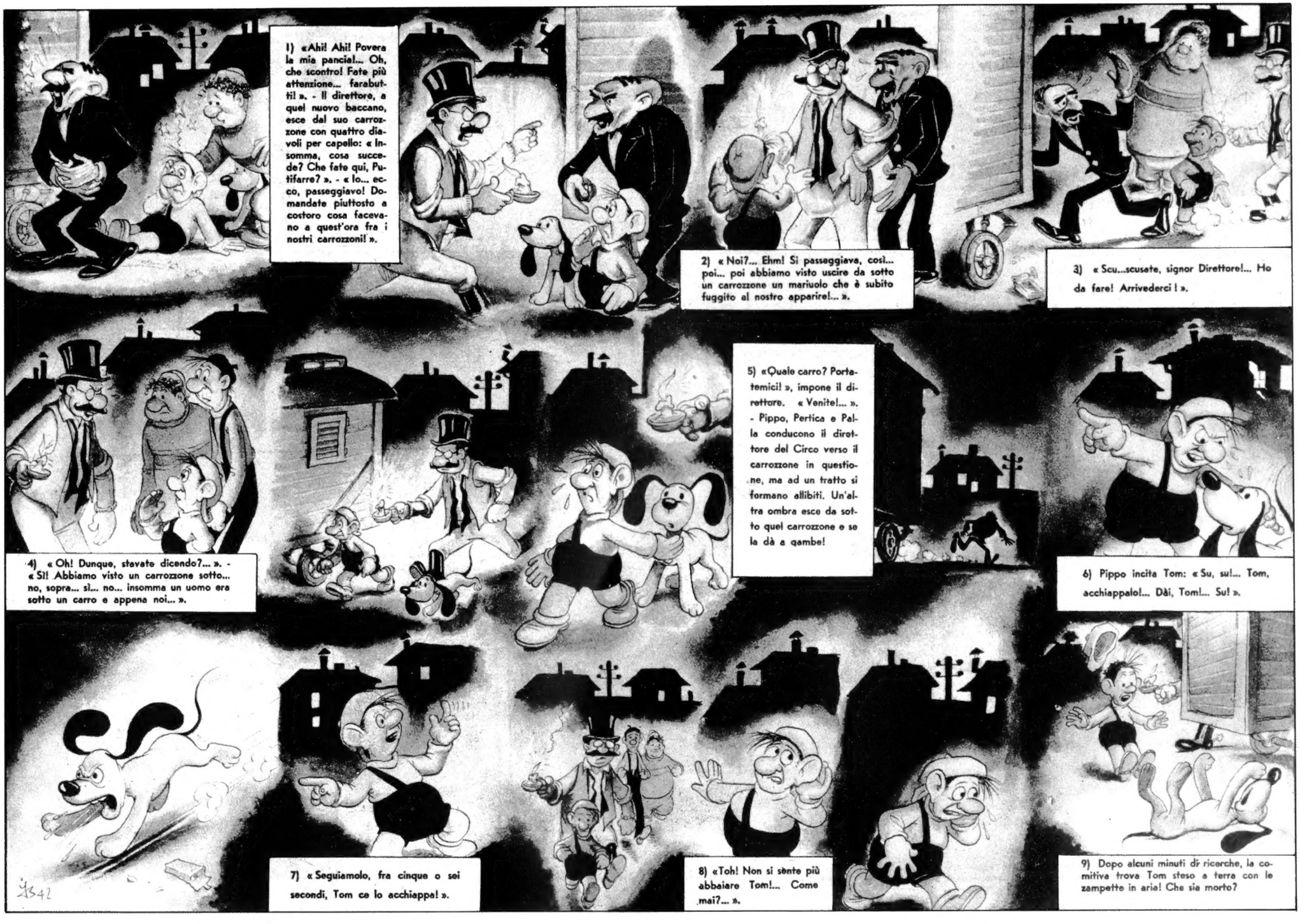
« Signore e signori, non temete! Questo re del deserto, feroce come nessun altro mai, con me non ce la fa. L'ho domato e lo tengo ai miei ordini. Non paventate! ».

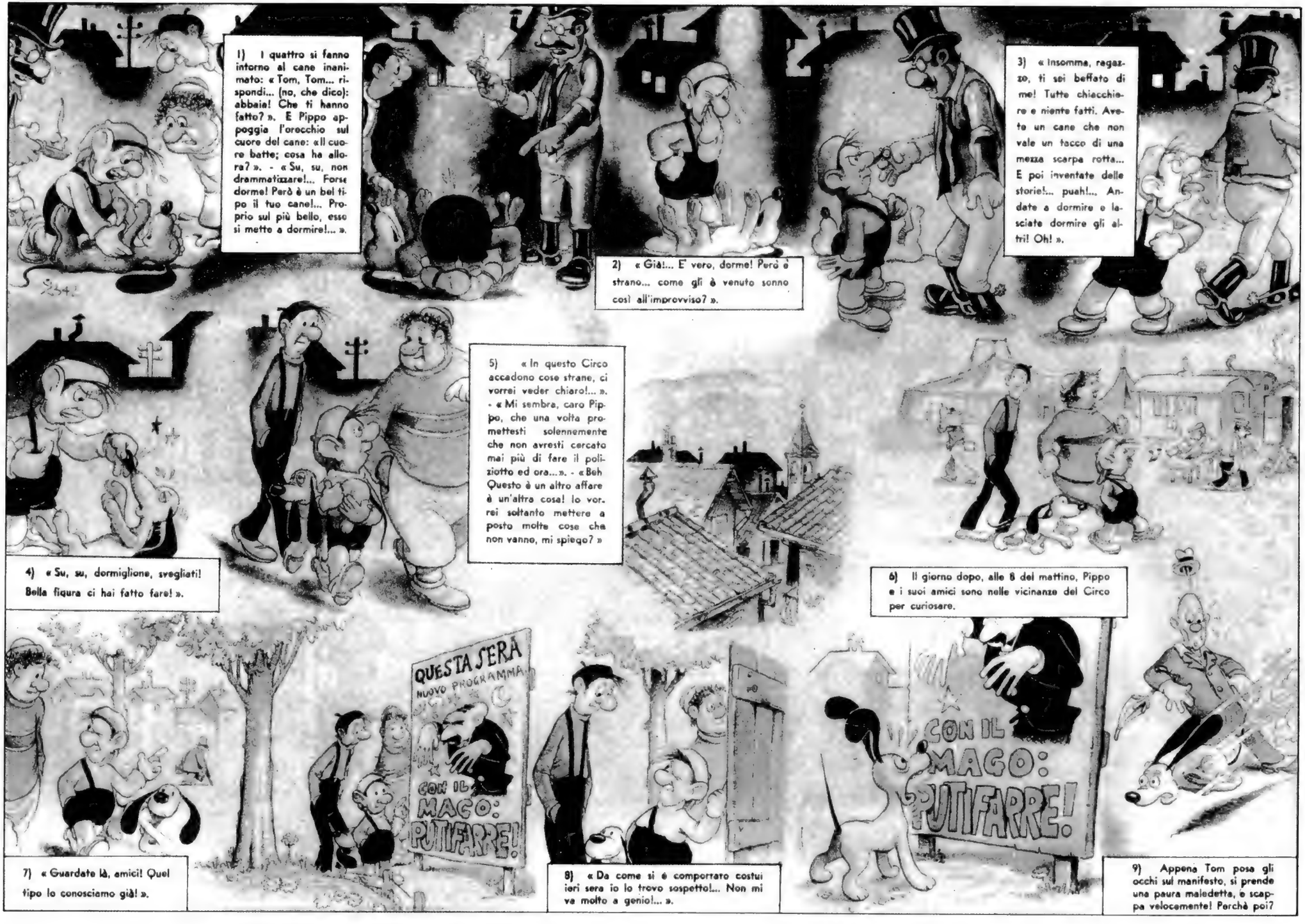
Dopo una serie innumere di salti e di graziose capriole, il domatore ferma con un gesto la belva e con enfasi annuncia al pubblico: « Più che rispettabili signori!... Ora, come se niente fosse, io ficco la mia cervice nella bocca del superferoce leone, che avete testè ammirato e voglio che il mio ardire abbia a farvi tremare di paura! Op-là, tamburo, attacca!... ».

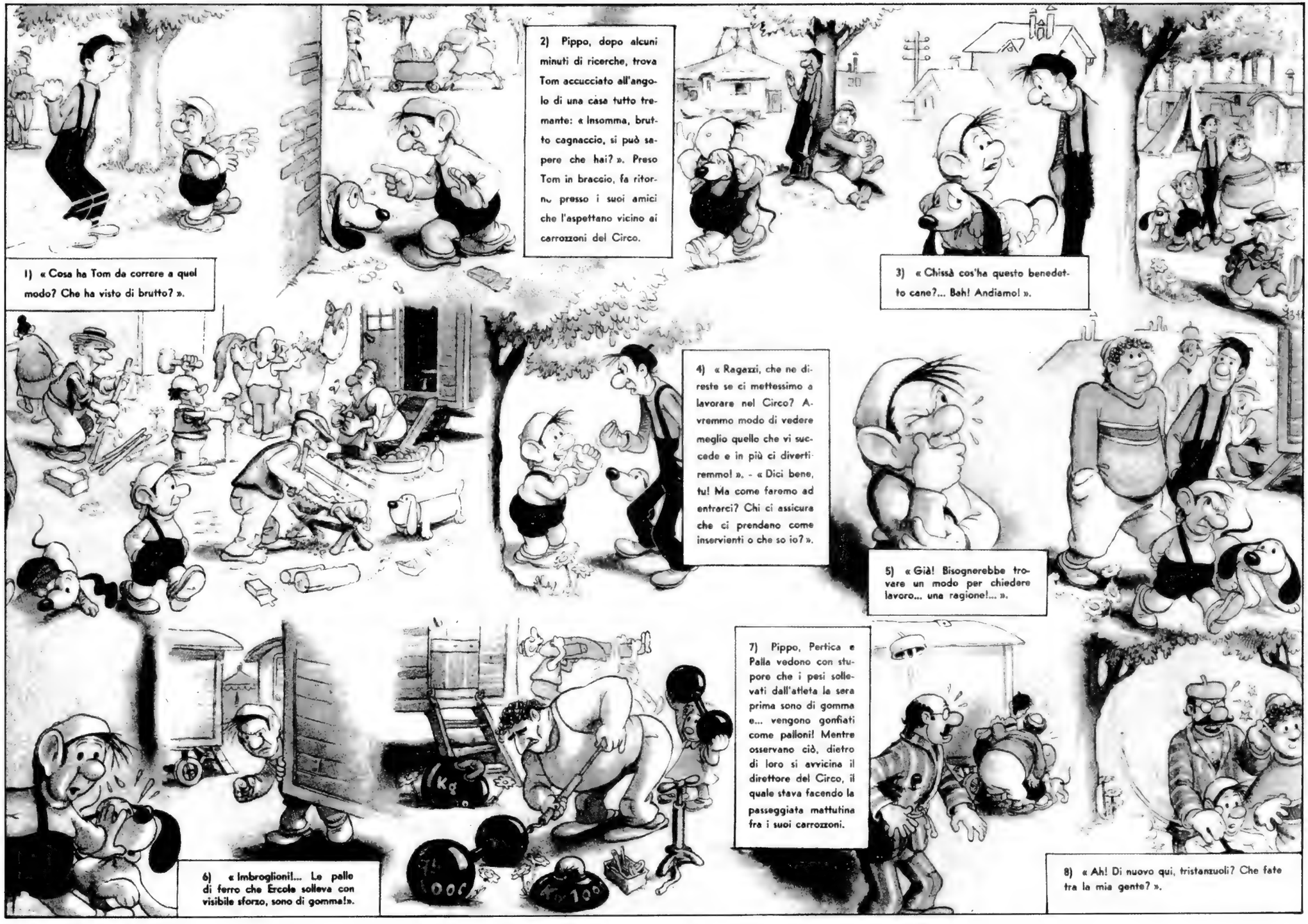
Il tamburo rulla... Il pubblico zittisce col cuore in gola... Il momento è solenne!...


Che diamine succede? Perchè il domatore si dimena in codesto modo?... Un brivido scorre per la schiena dei presenti.
Dopo dieci minuti di tiro... alla fune delle improvvisate squadre del personale del Circo, sotto la sorveglianza del direttore, il mistero è chiarito: il domatore, per troppo zelo, ha infilato la testa non soltanto nella bocca del finto leone, ma anche in quella dell'uomo-leone!
A tale vista gli spettatori dànno in escandescenze e alcuni campioni di fischio acutissimo si producono in saggi magistrali.
« Avete visto?!... Che imbroglione!... Era un leone finto!...», commenta Pippo.
Dopo sforzi inauditi s'è riusciti a trarre dalla bocca dell'uomo-leone la testa del coraggioso e disgraziato domatore. I lettori possono immaginare le invettive del direttore non appena i due protagonisti della cannibalesca avventura gli sono venuti a tiro!
Kg 10000
Kg 1000
TON. 1000
Lo spettacolo continua; ma il pubblico non abbocca più. Il resto della rappresentazione è salutata da risatelle ironiche e, prima della fine, sfollano tutti, commentando con frizzi la beffa atroce e le allettanti promesse dell'imbonitore.


1) Pippo, Pertica, Palla e Tom sono fra gli ultimi a uscire. « Bella roba!... Imbrogliare così degli onesti cittadini! Leoni finti, pagliacci che offendono... Peuh, che roba! ». - « Io non ho nulla contro di loro... dall'apparenza sembrano persone oneste!... ». - Discutendo e chiacchierando i tre amici passano senza volerlo tra i carrozzoni del Circo avvolti nell'oscurità della notte.
2) Ad un tratto Pippo si ferma e fa cenno agli altri di tacere: « Ssst! C'è qualcuno sotto quel carro... ».
3) Infatti, tra le ruote di un carrozzone, vi è un'ombra distesa che compie strani movimenti...
4) L'ombra si accorge della presenza dei tre ragazzi e, imprecando, taglia rapidamente... la corda.
5) « Toh, scappa! Sarà un ladro? ». Tom, per conto suo, comincia ad abbaiare furiosamente.
6) Gli fanno tosto eco i sei cani-prodigio del Circo che sono chiusi in un rudimentale canile. A quel coro di latrati, il direttore, che...
7) ... s'è chiuso nel suo carrozzone a pensare sulla triste serata, si affaccia al finestrino: « Che diavolo succede? ».
8) Pippo, Pertica e Palla, nonchè il cane Tom, tagliano anche loro la corda per non correre il pericolo di essere scambiati per ladri notturni. Scappando a perdifiato vanno a dar di cozzo con un tipo che camminava silenziosamente fra i carrozzoni.


1) «Ahi! Ahi! Povera la mia pancia!... Oh, che scontro! Fate più attenzione... farabutti! ». - Il direttore, a quel nuovo baccano, esce dal suo carrozzone con quattro diavoli per capello: « Insomma, cosa succede? Che fate qui, Putifarre? ». - « Io... ecco, passeggiavo! Domandate piuttosto a costoro cosa facevano a quest'ora fra i nostri carrozzoni! ».
2) « Noi?... Ehm! Si passeggiava, così... poi... poi abbiamo visto uscire da sotto un carrozzone un mariuolo che è subito fuggito al nostro apparire!... ».
3) « Scu...scusate, signor Direttore!... Ho da fare! Arrivederci ! ».
4) « Oh! Dunque, stavate dicendo?... ». - « Sì! Abbiamo visto un carrozzone sotto... no, sopra... sì... no... insomma un uomo era sotto un carro e appena noi... ».
5) «Quale carro? Portatemici! », impone il direttore. « Venite!... ». - Pippo, Pertica e Palla conducono il direttore del Circo verso il carrozzone in questione, ma ad un tratto si formano allibiti. Un'altra ombra esce da sotto quel carrozzone e se la dà a gambe!
6) Pippo incita Tom: « Su, su!... Tom, acchiappalo!... Dài, Tom!... Su! ».
7) « Seguiamolo, fra cinque o sei secondi, Tom ce lo acchiappa! ».
8) «Toh! Non si sente più abbaiare Tom!... Come mai?... ».
9) Dopo alcuni minuti di ricerche, la comitiva trova Tom steso a terra con le zampette in aria! Che sia morto?


1) I quattro si fanno intorno al cane inanimato: « Tom, Tom... rispondi... (no, che dico): abbaia! Che ti hanno fatto? ». E Pippo appoggia l'orecchio sul cuore del cane: «Il cuore batte; cosa ha allora? ». - « Su, su, non drammatizzare!... Forse dorme! Però è un bel tipo il tuo cane!... Proprio sul più bello, esso si mette a dormire!... ».
2) « Già!... E' vero, dorme! Però è strano... come gli è venuto sonno così all'improvviso? ».
3) « Insomma, ragazzo, ti sei beffato di me! Tutte chiacchiere e niente fatti. Avete un cane che non vale un tacco di una mezza scarpa rotta... E poi inventate delle storie!... puah!... Andate a dormire e lasciate dormire gli altri! Oh! ».
4) « Su, su, dormiglione, svegliati! Bella figura ci hai fatto fare! ».
5) « In questo Circo accadono cose strane, ci vorrei veder chiaro!... ». - « Mi sembra, caro Pippo, che una volta promettesti solennemente che non avresti cercato mai più di fare il poliziotto ed ora... ». - « Beh Questo è un altro affare è un'altra cosa! Io vorrei soltanto mettere a posto molte cose che non vanno, mi spiego? »
6) Il giorno dopo, alle 8 del mattino, Pippo e i suoi amici sono nelle vicinanze del Circo per curiosare.
QUESTA SERA
NUOVO PROGRAMMA
CON IL MAGO: PUTIFARRE!
7) « Guardate là, amici! Quel tipo lo conosciamo già! ».
8) « Da come si è comportato costui ieri sera io lo trovo sospetto!... Non mi va molto a genio!... ».
CON IL MAGO: PUTIFARRE!
9) Appena Tom posa gli occhi sul manifesto, si prende una paura maledetta, e scappa velocemente! Perchè poi?



1) « Cosa ha Tom da correre a quel modo? Che ha visto di brutto? ».

2) Pippo, dopo alcuni minuti di ricerche, trova Tom accucciato all'angolo di una casa tutto tremante: « Insomma, brutto cagnaccio, si può sapere che hai? ». Preso Tom in braccio, fa ritorno presso i suoi amici che l'aspettano vicino ai carrozzoni del Circo.

3) « Chissà cos'ha questo benedetto cane?... Bah! Andiamo! ».

4) « Ragazzi, che ne direste se ci mettessimo a lavorare nel Circo? Avremmo modo di vedere meglio quello che vi succede e in più ci divertiremmo! ». - « Dici bene, tu! Ma come faremo ad entrarci? Chi ci assicura che ci prendano come inservienti o che so io? ».

5) « Già! Bisognerebbe trovare un modo per chiedere lavoro... una ragione!... ».

6) « Imbroglioni!... Le palle di ferro che Ercole solleva con visibile sforzo, sono di gomma! ».

7) Pippo, Pertica e Palla vedono con stupore che i pesi sollevati dall'atleta la sera prima sono di gomma e... vengono gonfiati come palloni! Mentre osservano ciò, dietro di loro si avvicina il direttore del Circo, il quale stava facendo la passeggiata mattutina fra i suoi carrozzoni.

8) « Ah! Di nuovo qui, tristanzuoli? Che fate tra la mia gente? ».

1) « Ragazzacci, se non spiegate la vostra presenza qui tra i miei carrozzoni, vi consegno alle guardie! ».

2) « Piano, piano, mio signore! Credete voi di essere con la coscienza a posto... imbrogliando la gente con leoni di stoffa, con pesi e palle di gomma e con chissà quale altra diavoleria?!... Perciò badate a come parlate ». - A quelle parole il direttore si fa rosso rosso come un doppio papavero e si scusa: « Be... be... bebe... ecco... già... toh!... Eh, sì, già già!... ».

3) Ad un tratto, con tono più affabile, dice: « Ragazzi, siate ragionevoli! Sapeste quanto costa mantenere un leone vero... quanto costa il ferro!... Voi lo capite... bisogna pur vivere!... Vi prego quindi di tacere! Ed ora, posso offrirvi qualcosa?... ».

4) « Oh, grazie!... Noi accetteremo volentieri del lavoro!... Siamo qui solo per questo! ».

5) « Benedetti ragazzi, perchè non l'avete detto subito? Giust'appunto cercavo tre ragazzoni che mi pulissero i cavalli. Qua la mano! Affare fatto! Voi tacete e io vi dò lavoro ».

MENO MALE! DUE!

6) « Però potevamo anche chiedergli un lavoro un po' più aristocratico! Io ne sono già nauseato! Puah! ». - « A me invece questo lavoro non dispiace! I cavalli sono sempre stati la mia passione!... E poi, pensa, Pertica, qui, noi potremo discutere e ragionare tranquillamente su quanto di strano accade nel Circo ».

7) « Su, Pertica, lavora! Segui l'esempio di Palla! Guarda, come lavora con passione, lui! ».

8) Mentre i nostri amici nella stalla lavorano (chi con voglia e chi contro voglia!), si avvicina ad essa, passeggiando, Putifarre, il famoso mago, l'individuo di cui Pippo notò lo strano comportamento della sera innanzi.

9) Per caso Putifarre coglie a volo alcune parole e sente pronunziare il suo nome; si avvicina di più alla stalla per ascoltare meglio quella voce che non gli sembra nuova.

10) Pippo e gli altri stanno appunto parlando di lui. « Eh, sì - dice Pippo - quel Putifarre ha una bella faccia da galera!... Avete visto ieri sera come si è comportato? Sembrava che avesse paura! Di che, poi?... Se accadesse qualcosa in questo Circo, io non esiterei a sospettare di lui! Eh, sì!... Con quella faccia!... ».

11) « Ah! Sono quei tre di ieri sera! Come mai sono qui a lavorare? Ora mi daranno delle noie!... Uff!... ».

1) « Sentiamo cosa dicono ancora!... Però non capisco come abbiano fatto a farsi assumere dal Direttore! ».

2) L'ombra che Putifarre proietta sulla tenda è notata dall'interno di essa. Pippo fa cenno agli altri di tacere. « Sssst! Qualcuno ci ascolta! Là, guardate!... ». - Tom, come invaso da un improvviso terrore, si fa piccolo dalla paura e si mette a tremare come una foglia. Pippo lo guarda impaurito domandandosi cosa mai può avere...

3) Poi, afferrata una scopa per il manico, si getta fuori per vedere e fugare colui che sta origliando.

4) « ... Putifarre???... ».

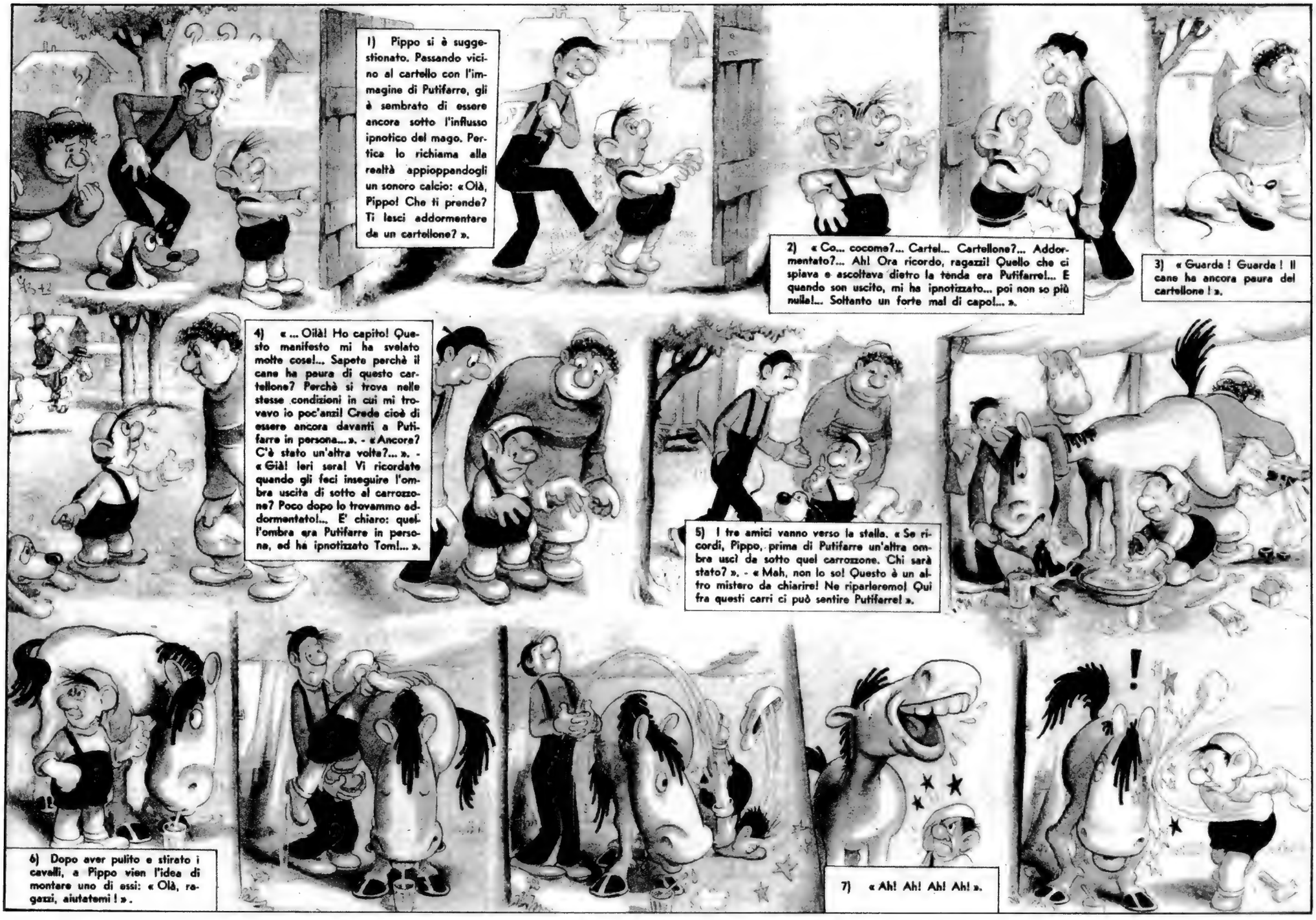
5) Vistosi scoperto, Putifarre, che è un ipnotizzatore, addormenta Pippo in quattro e quattr'otto e lo conduce con sè, probabilmente per fargli del male.

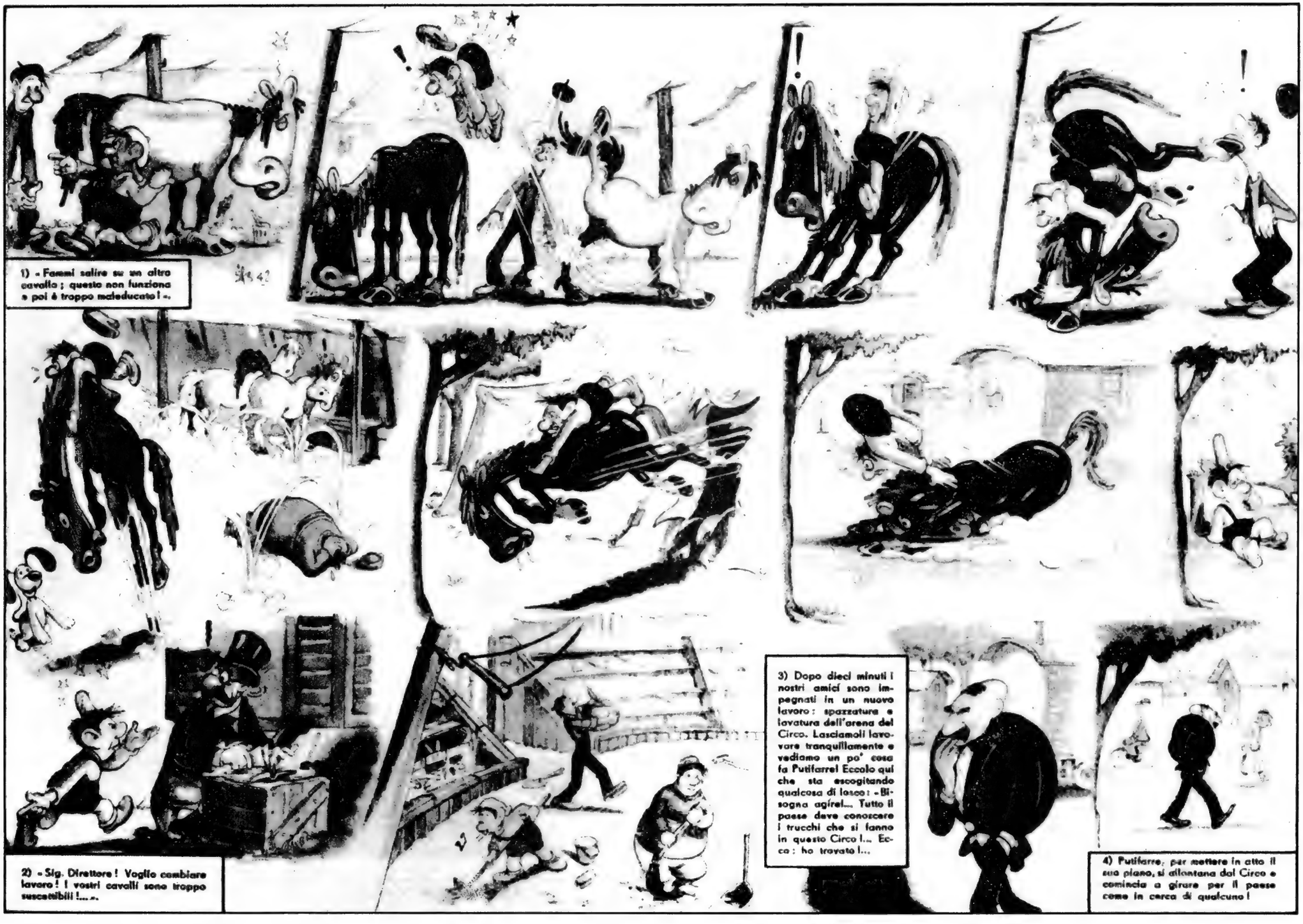
6) Palla e Pertica, guardando le ombre che Pippo e Putifarre proiettano sulla tenda, intuiscono quel che succede e si precipitano fuori. Ma i due sono spariti!

7) « Pippo... Pippo!... Dove sei?... E tu, Tom, che hai? Che temi? Su, vieni... Cerchiamo Pippo! ».

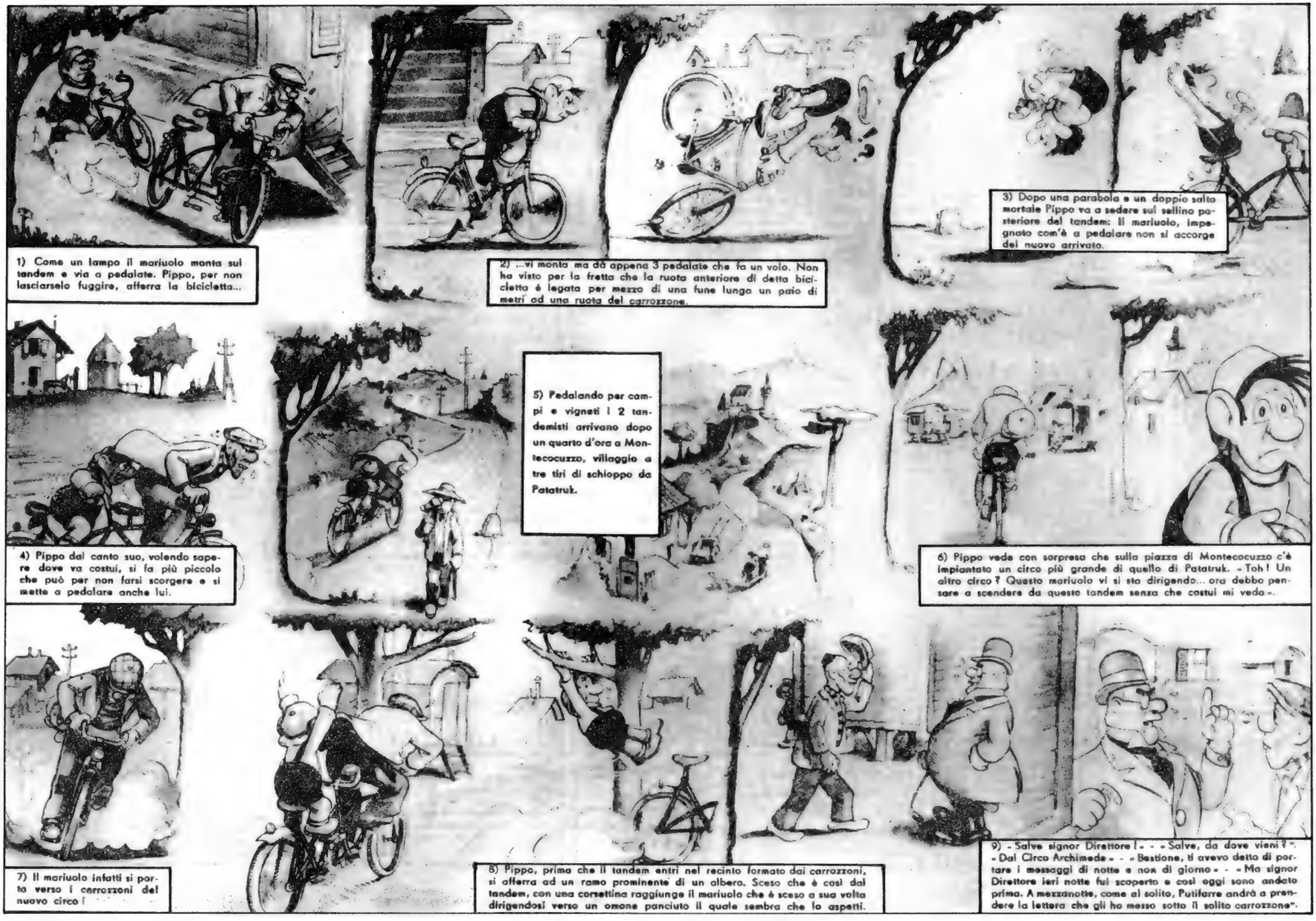
8) Putifarre conduce il suo « soggetto » fra i carrozzoni più isolati. Poi, vedendo il sollevatore pesi del Circo, ordina a Pippo: « Schiavo!... Mi senti? Ora tu ti avvicini a quello lì e gli dài un pestone sui calli... Quindi gli darai una ditata in un occhio! Vai, schiavo! ». - « Vado, gran Visir! ».

1) « Ah! ah! Ora questo fl che ci tiene tanto ai suoi calli e ai suoi occhi, il meno che gli possa fare è... ammazzarlo! ».
2) « Ragazzaccio, Un'altra volta, prima di darmi ditate e pestoni fai testamento! ». - Il sollevatore si allontana, lasciando Pippo che, riavutosi dal sonno ipnotico per il tremendo pugno, si domanda cosa gli è successo, giacchè non si ricorda di nulla. Anche Putifarre si allontana mormorando: « Se continua, gli farò passare altri guai! ».
3) Palla e Pertica, dopo alcuni minuti di ricerche, trovano Pippo in misere condizioni! « Pippo, Pippo! Che ti è successo?... ». - « Ma, non lo so nemmeno io!... Mi sembra di aver sognato!... Che incubi!... Che mal di capo!... ». - « Noi ti abbiamo visto mentre camminavi davanti ad uno sconosciuto che compiva alle tue spalle strani gesti!... Poi ti abbiamo perso di vista tra i carrozzoni. ».
4) I tre amici fanno ritorno alla stalla, e Pippo lungo il tragitto si lambicca il cervello domandandosi cosa mai gli sia successo... ma non riesce a ricordarsi più di nulla!... Ad un tratto si ferma allibito davanti ad un manifesto!...
(Continua)
CON IL MAGO


1) Pippo si è suggestionato. Passando vicino al cartello con l'immagine di Putifarre, gli è sembrato di essere ancora sotto l'influsso ipnotico del mago. Pertica lo richiama alla realtà appioppandogli un sonoro calcio: « Olà, Pippo! Che ti prende? Ti lasci addormentare da un cartellone? ».
2) « Co... cocome?... Cartel... Cartellone?... Addormentato?... Ah! Ora ricordo, ragazzi! Quello che ci spiava e ascoltava dietro la tenda era Putifarre!... E quando son uscito, mi ha ipnotizzato... poi non so più nulla!... Soltanto un forte mal di capo!... ».
3) « Guarda ! Guarda ! Il cane ha ancora paura del cartellone ! ».
4) « ... Oilà! Ho capito! Questo manifesto mi ha svelato molte cose!... Sapete perchè il cane ha paura di questo cartellone? Perchè si trova nelle stesse condizioni in cui mi trovavo io poc'anzi! Crede cioè di essere ancora davanti a Putifarre in persona... ». - « Ancora? C'è stato un'altra volta?... ». - « Già! Ieri sera! Vi ricordate quando gli feci inseguire l'ombra uscita di sotto al carrozzone? Poco dopo lo trovammo addormentato!... E' chiaro: quell'ombra era Putifarre in persona, ed ha ipnotizzato Tom!... ».
5) I tre amici vanno verso la stalla. « Se ricordi, Pippo, prima di Putifarre un'altra ombra uscì da sotto quel carrozzone. Chi sarà stato? ». - « Mah, non lo so! Questo è un altro mistero da chiarire! Ne riparleremo! Qui fra questi carri ci può sentire Putifarre! ».
6) Dopo aver pulito e stirato i cavalli, a Pippo vien l'idea di montare uno di essi: « Olà, ragazzi, aiutatemi ! ».
7) « Ah! Ah! Ah! Ah! ».


1) « Fammi salire su un altro cavallo ; questo non funziona e poi è troppo maleducato ! ».
2) « Sig. Direttore ! Voglio cambiare lavoro ! I vostri cavalli sono troppo suscettibili !... ».
3) Dopo dieci minuti i nostri amici sono impegnati in un nuovo lavoro : spazzatura e lavatura dell'arena del Circo. Lasciamoli lavorare tranquillamente e vediamo un po' cosa fa Putifarre! Eccolo qui che sta escogitando qualcosa di losco ! - Bisogna agire!... Tutto il paese deve conoscere i trucchi che si fanno in questo Circo !... Ecco : ho trovato !...
4) Putifarre, per mettere in atto il suo piano, si allontana dal Circo e comincia a girare per il paese come in cerca di qualcuno !

1) Dopo aver girato mezzo paese, Putifarre trova chi fa al caso suo: «Ecco là il mio uomo!» esclama.
2) «Giovanotto! Volete guadagnare 100 lire?». - «Uh! Dite, dite! C'è da sbarbare qualcuno?». - «No, no. Dovete semplicemente far sapere a tutto il paese certe cose sul conto del Circo. Ecco: il leone è finto, le palle e i pesi che l'Ercole finge di sollevare con fatica sono di gomma anzichè di ferro... E poi tanti altri piccoli trucchi che la gente non sospetta! Così questa sera saranno fischi sonori!... Avete capito?». - «Sì».
3) Putifarre ritorna al Circo fregandosi le mani soddisfatto: «Ecco fatto questa è la volta buona che fallisce! Eh! eh! eh!».
4) Ed ora ritorniamo da Pippo e compagni che, se non erro, abbiamo lasciati a ramazzare l'arena del Circo. Eccoli che, finito di ramazzare, si accingono ad andare a casa per mangiare.
5) «Arrivederci ragazzi, ritorneremo qui nel pomeriggio prima della rappresentazione».
6) Durante il pranzo zia Rosa fa cadere il discorso sul Circo equestre: «Ho sentito certe cose sul conto di questo Circo!.. Dicono che il leone sia finto, i manubri e i pesi di gomma, e mille altri trucchi e imbrogli! Ormai tutti lo sanno e stasera la rappresentazione avrà un brutto finale!...».
7) «Leone finto? Palle di gomma anzichè di ferro? Ma chi avrà parlato? Povero Circo! Questa sera fallirà di certo!».
8) Nel pomeriggio Pippo ritorna al Circo. Ad un tratto si ferma allibito: «Diavolo! Un individuo che esce da sotto il solito carrozzone!».
9) «Ehi, voi: messere, fermatevi!...».
10) Sembra strano che un uomo grande e grosso così fugga dinanzi al piccolo Pippo. Si vede che ha fatto qualcosa di sospetto... Correndo, lo sconosciuto passa accanto ad un tandem e ad una bicicletta, appoggiata ad un carrozzone.



1) Come un lampo il mariuolo monta sul tandem e via a pedalate. Pippo, per non lasciarselo fuggire, afferra la bicicletta...

2) ...vi monta ma dà appena 3 pedalate che fa un volo. Non ha visto per la fretta che la ruota anteriore di detta bicicletta è legata per mezzo di una fune lunga un paio di metri ad una ruota del carrozzone.

3) Dopo una parabola e un doppio salto mortale Pippo va a sedere sul sellino posteriore del tandem: il mariuolo, impegnato com'è a pedalare non si accorge del nuovo arrivato.

4) Pippo dal canto suo, volendo sapere dove va costui, si fa più piccolo che può per non farsi scorgere e si mette a pedalare anche lui.

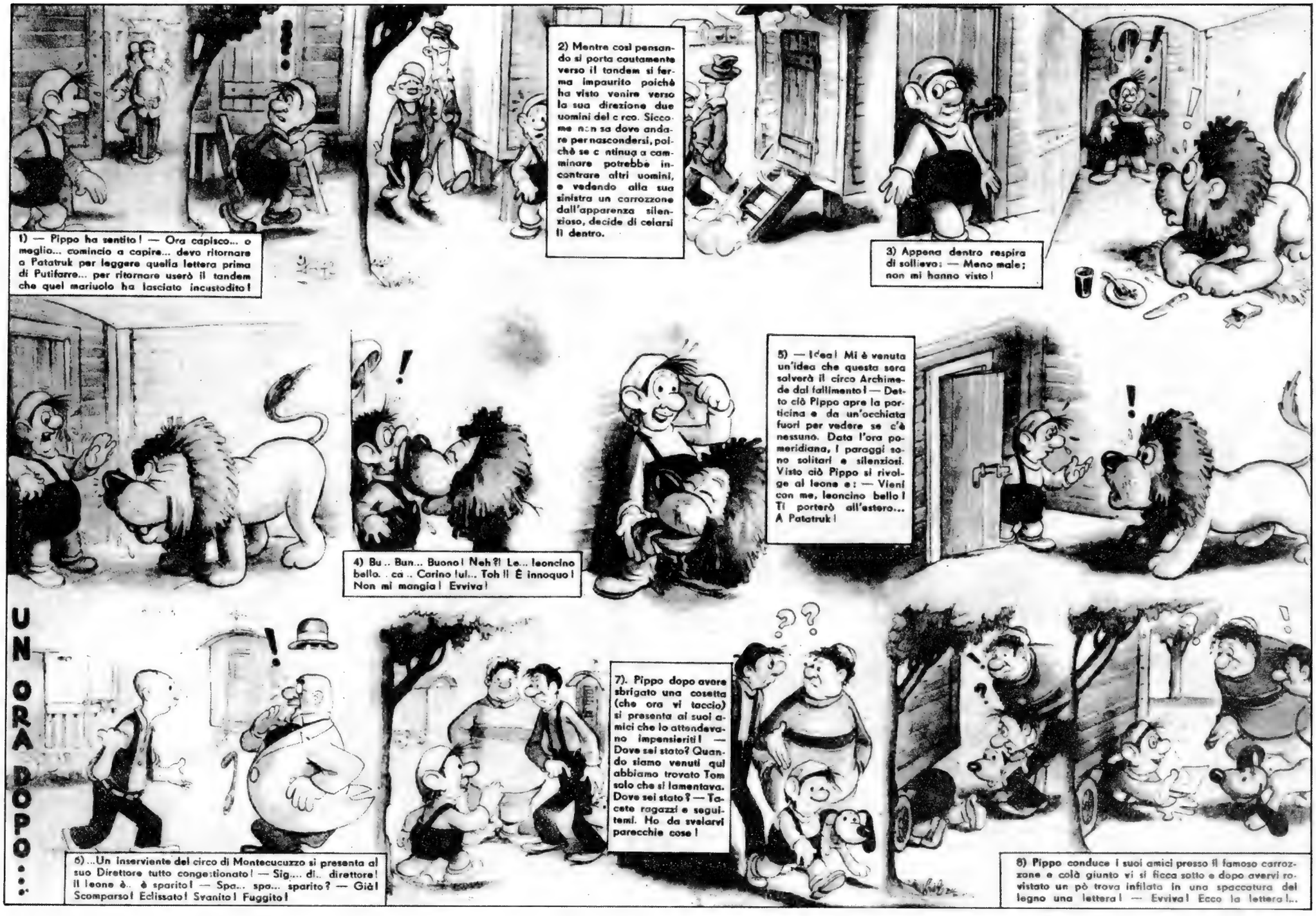
5) Pedalando per campi e vigneti i 2 tandemisti arrivano dopo un quarto d'ora a Montecocuzzo, villaggio a tre tiri di schioppo da Patatruk.

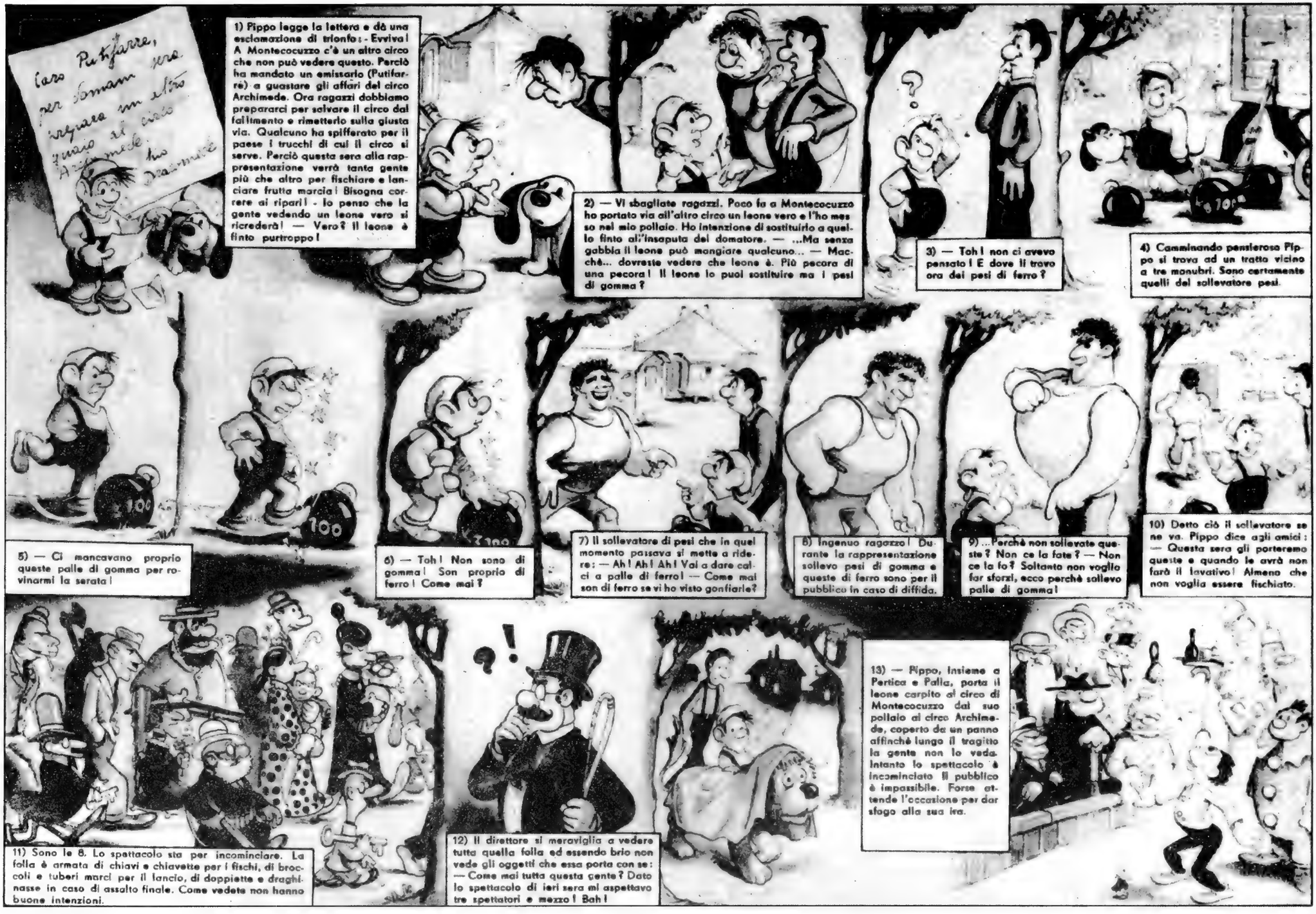
6) Pippo vede con sorpresa che sulla piazza di Montecocuzzo c'è impiantato un circo più grande di quello di Patatruk. « Toh! Un altro circo? Questo mariuolo vi si sta dirigendo... ora debbo pensare a scendere da questo tandem senza che costui mi veda ».

7) Il mariuolo infatti si porta verso i carrozzoni del nuovo circo!

8) Pippo, prima che il tandem entri nel recinto formato dai carrozzoni, si afferra ad un ramo prominente di un albero. Sceso che è così dal tandem, con una corsettina raggiunge il mariuolo che è sceso a sua volta dirigendosi verso un omone panciuto il quale sembra che lo aspetti.

9) - Salve signor Direttore! - - - Salve, da dove vieni? ". - Dal Circo Archimede - - - Bestione, ti avevo detto di portare i messaggi di notte e non di giorno - - - Ma signor Direttore ieri notte fui scoperto e così oggi sono andato prima. A mezzanotte, come al solito, Putifarre andrà a prendere la lettera che gli ho messo sotto il solito carrozzone".


1) — Pippo ha sentito! — Ora capisco... o meglio... comincio a capire... devo ritornare a Patatruk per leggere quella lettera prima di Putifarre... per ritornare userò il tandem che quel mariuolo ha lasciato incustodito!
2) Mentre così pensando si porta cautamente verso il tandem si ferma impaurito poichè ha visto venire verso la sua direzione due uomini del circo. Siccome non sa dove andare per nascondersi, poichè se continua a camminare potrebbe incontrare altri uomini, e vedendo alla sua sinistra un carrozzone dall'apparenza silenzioso, decide di celarsi lì dentro.
3) Appena dentro respira di sollievo: — Meno male; non mi hanno visto!
4) Bu.. Bun... Buono! Neh?! Le... leoncino bello.. ca.. Carino lui... Toh!! È innoquo! Non mi mangia! Evviva!
5) — Idea! Mi è venuta un'idea che questa sera salverà il circo Archimede dal fallimento! — Detto ciò Pippo apre la porticina e da un'occhiata fuori per vedere se c'è nessuno. Data l'ora pomeridiana, i paraggi sono solitari e silenziosi. Visto ciò Pippo si rivolge al leone e: — Vieni con me, leoncino bello! Ti porterò all'estero... A Patatruk!
UN ORA DOPO...
6)...Un inserviente del circo di Montecucuzzo si presenta al suo Direttore tutto congestionato! — Sig.... di.. direttore! Il leone è.. è sparito! — Spa... spa... sparito? — Già! Scomparso! Eclissato! Svanito! Fuggito!
7). Pippo dopo avere sbrigato una cosetta (che ora vi taccio) si presenta ai suoi amici che lo attendevano impensieriti! — Dove sei stato? Quando siamo venuti qui abbiamo trovato Tom solo che si lamentava. Dove sei stato? — Tacete ragazzi e seguitemi. Ho da svelarvi parecchie cose!
8) Pippo conduce i suoi amici presso il famoso carrozzone e colà giunto vi si ficca sotto e dopo avervi rovistato un pò trova infilata in una spaccatura del legno una lettera! — Evviva! Ecco la lettera!...



1) Pippo legge la lettera e dà una esclamazione di trionfo: - Evviva! A Montecocuzzo c'è un altro circo che non può vedere questo. Perciò ha mandato un emissario (Putifarre) a guastare gli affari del circo Archimede. Ora ragazzi dobbiamo prepararci per salvare il circo dal fallimento e rimetterlo sulla giusta via. Qualcuno ha spifferato per il paese i trucchi di cui il circo si serve. Perciò questa sera alla rappresentazione verrà tanta gente più che altro per fischiare e lanciare frutta marcia! Bisogna correre ai ripari! - Io penso che la gente vedendo un leone vero si ricrederà! — Vero? Il leone è finto purtroppo!

2) — Vi sbagliate ragazzi. Poco fa a Montecocuzzo ho portato via all'altro circo un leone vero e l'ho messo nel mio pollaio. Ho intenzione di sostituirlo a quello finto all'insaputa del domatore. — ...Ma senza gabbia il leone può mangiare qualcuno... — Macchè... dovreste vedere che leone è. Più pecora di una pecora! Il leone lo puoi sostituire ma i pesi di gomma?

3) — Toh! non ci avevo pensato! E dove li trovo ora dei pesi di ferro?

4) Camminando pensieroso Pippo si trova ad un tratto vicino a tre manubri. Sono certamente quelli del sollevatore pesi.

5) — Ci mancavano proprio queste palle di gomma per rovinarmi la serata!

6) — Toh! Non sono di gomma! Son proprio di ferro! Come mai?

7) Il sollevatore di pesi che in quel momento passava si mette a ridere: — Ah! Ah! Ah! Vai a dare calci a palle di ferro! — Come mai son di ferro se vi ho visto gonfiarle?

8) Ingenuo ragazzo! Durante la rappresentazione sollevo pesi di gomma e queste di ferro sono per il pubblico in caso di diffida.

9) ...Perchè non sollevate queste? Non ce la fate? — Non ce la fo? Soltanto non voglio far sforzi, ecco perchè sollevo palle di gomma!

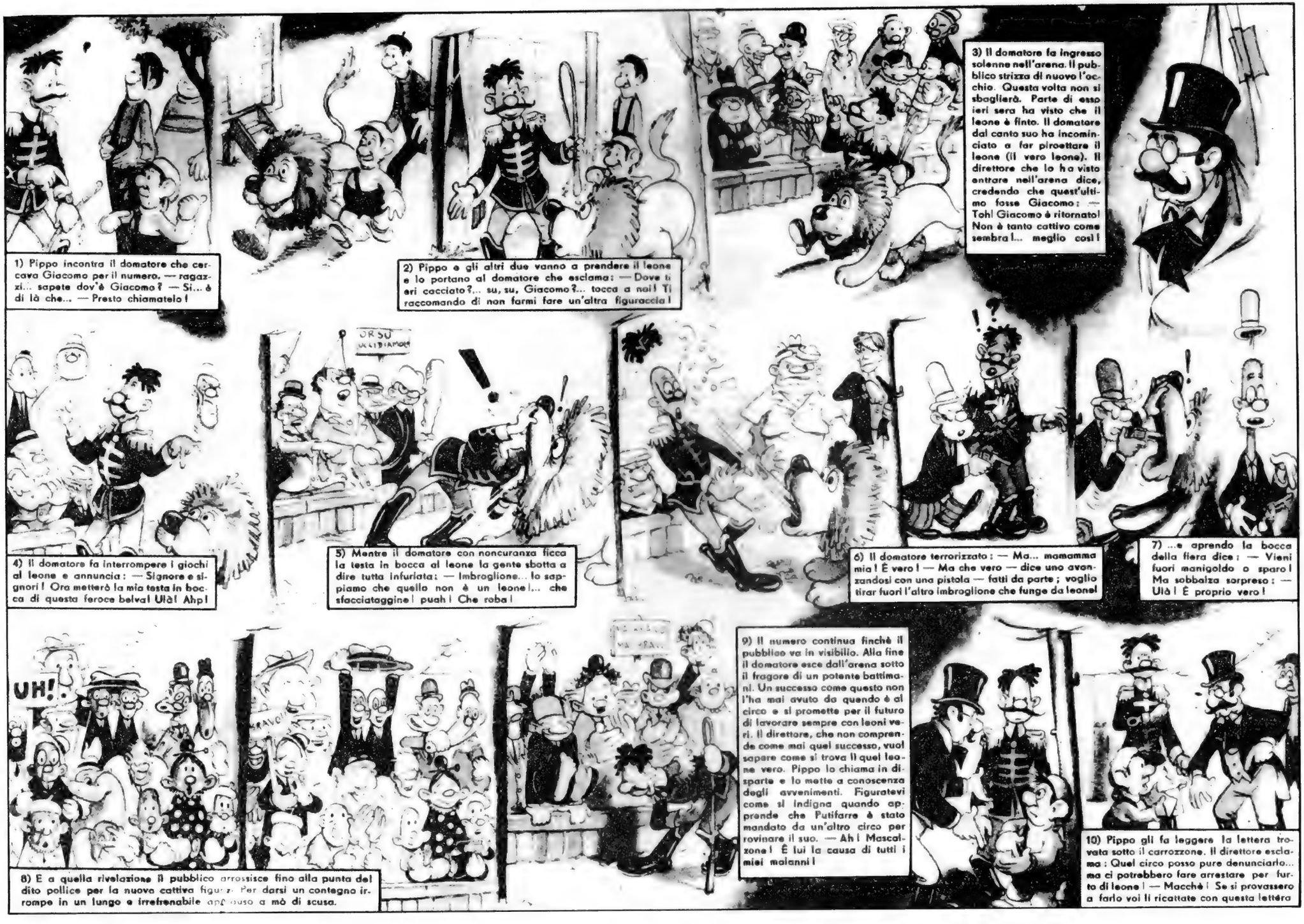
10) Detto ciò il sollevatore se ne va. Pippo dice agli amici: — Questa sera gli porteremo queste e quando le avrà non farà il lavativo! Almeno che non voglia essere fischiato.

11) Sono le 8. Lo spettacolo sta per incominciare. La folla è armata di chiavi e chiavette per i fischi, di broccoli e tuberi marci per il lancio, di doppiette e draghinasse in caso di assalto finale. Come vedete non hanno buone intenzioni.

12) Il direttore si meraviglia a vedere tutta quella folla ed essendo brio non vede gli oggetti che essa porta con se: — Come mai tutta questa gente? Dato lo spettacolo di ieri sera mi aspettavo tre spettatori e mezzo! Bah!

13) — Pippo, insieme a Pertica e Palla, porta il leone carpito al circo di Montecocuzzo dal suo pollaio al circo Archimede, coperto da un panno affinchè lungo il tragitto la gente non lo veda. Intanto lo spettacolo è incominciato il pubblico è impassibile. Forse attende l'occasione per dar sfogo alla sua ira.

1) Ai frizzi e ai lazzi dei pagliacci e alle piroletta dei giocolieri il pubblico ha risposto soltanto con risatelle ironiche. Il direttore che è dietro a una tenda si domanda come mai il pubblico è così strano stasera! Intanto Pippo va in cerca dell'uomo leone per convincerlo a farlo sostituire dal leone vero. Incontrano l'uomo forzuto che dice loro: — Ohè ragazzi, tocca a me! Andate a prendermi le palle e i pesi di gomma. Mi raccomando di far finta di portare palle di ferro! Capito?
2) Appena il sollevatore pesi entra nell'arena il pubblico si fa l'occhietto, perché sa bene che le palle son di gomma! Il sollevatore annuncia: — Signori e signore! Ora vi sollevo come bruscolini tonnellate di ferro!
3) I tre nostri amici trascinano con sforzi enormi (non finti) le palle e i pesi di ferro nell'arena. Il sollevatore si accinge a far mostra della sua forza!
4) Figuratevi la sua sorpresa quando si accorge che i pesi sono di ferro. Non potendo far altro li solleva compiendo sforzi sovrumani sforzandosi di sorridere e pensando tra se: — Quel ragazzaccio me l'ha fattal Ma vedrà cosa gli farò poi...
5) Il pubblico in quel momento sbotta e qua e là voci gridano: smettila imbroglione! Lo sappiamo benissimo che quelle palle sono di gomma e non di ferro! Molti scavalcano il recinto ed entrano nell'arena avvicinandosi minacciosi al malcapitato sollevatore che balbetta: — Ma... ma.. signori... siete er... erronei! Queste palle so... son di ferro... toccate per credere.
6) Visto che i pesi son davvero di ferro il pubblico si fa rosso per la vergogna della figura fatta. Parte di esso per darsi un contegno e per rimediare irrompe in fragorosi applausi. Altri pensano di prendersi la rivincita con il falso leone.
7) Giacchè l'hanno applaudito il sollevatore termina i suoi giochi tutto contento per la buona riuscita del suo numero. Esce dall'arena accompagnato da altri e più nutriti applausi. Il pubblico si è ricreduto di lui.
BRAVO
8) Il sollevatore va in cerca di Pippo per ringraziarlo. Lo trova poco lontano: — Bravo ragazzo, se non fosse stata quella tua idea di cambiarmi i pesi a quest'ora mi avrebbero linciato. Un successo come stasera non l'ho avuto mai in vita mia. Da oggi in poi solleverò pesi veri. Vedo che è più onesto e poi c'è più soddisfazione. Però toglietemi una curiosità: perchè avete sostituito i pesi? — Perché sapevo che il pubblico era a conoscenza del trucco e così ho voluto salvare voi e il circo! — Bravo ragazzo! Bravo!
9) Il sollevatore si allontana fischiettando. Pippo dice ai suoi amici: — Uno è apposto! Ora dobbiamo cercare l'uomo leone.
10) Pippo trova il falso leone che sta litigando col direttore: — Signor direttore dei miei stivali! La paga e gli arretrati ci sono? — Be... be... vedete? Giacomo... mi dovete capire... sono al verde... — Ho capito — Niente denaro? Ho?! E allora niente Giacomo! — ma Giacomo...! Ma Giacomo scompare nella notte. Pippo nell'ombra dice: — meglio non poteva andare! Su ragazzi andiamo a prendere il leone e portiamolo al domatore facendo finta che sia Giacomo vestito da leone... presto tocca a lui...


1) Pippo incontra il domatore che cercava Giacomo per il numero. — ragazzi... sapete dov'è Giacomo? — Sì... è di là che... — Presto chiamatelo!
2) Pippo e gli altri due vanno a prendere il leone e lo portano al domatore che esclama: — Dove ti eri cacciato?... su, su, Giacomo?... tocca a noi! Ti raccomando di non farmi fare un'altra figuraccia!
3) Il domatore fa ingresso solenne nell'arena. Il pubblico strizza di nuovo l'occhio. Questa volta non si sbaglierà. Parte di esso ieri sera ha visto che il leone è finto. Il domatore dal canto suo ha incominciato a far piroettare il leone (il vero leone). Il direttore che lo ha visto entrare nell'arena dice, credendo che quest'ultimo fosse Giacomo: — Toh! Giacomo è ritornato! Non è tanto cattivo come sembra!... meglio così!
4) Il domatore fa interrompere i giochi al leone e annuncia: — Signore e signori! Ora metterò la mia testa in bocca di questa feroce belva! Uià! Ahp!
5) Mentre il domatore con noncuranza ficca la testa in bocca al leone la gente sbotta a dire tutta infuriata: — Imbroglione... lo sappiamo che quello non è un leone!... che sfacciataggine! puah! Che roba!
6) Il domatore terrorizzato: — Ma... mamamma mia! È vero! — Ma che vero — dice uno avanzandosi con una pistola — fatti da parte; voglio tirar fuori l'altro imbroglione che funge da leone!
7) ...e aprendo la bocca della fiera dice: — Vieni fuori manigoldo o sparo! Ma sobbalza sorpreso: — Uià! È proprio vero!
8) E a quella rivelazione il pubblico arrossisce fino alla punta del dito pollice per la nuova cattiva figura. Per darsi un contegno irrompe in un lungo e irrefrenabile applauso a mò di scusa.
9) Il numero continua finchè il pubblico va in visibilio. Alla fine il domatore esce dall'arena sotto il fragore di un potente battimani. Un successo come questo non l'ha mai avuto da quando è al circo e si promette per il futuro di lavorare sempre con leoni veri. Il direttore, che non comprende come mai quel successo, vuol sapere come si trova il quel leone vero. Pippo lo chiama in disparte e lo mette a conoscenza degli avvenimenti. Figuratevi come si indigna quando apprende che Putifarre è stato mandato da un'altro circo per rovinare il suo. — Ah! Mascalzone! È lui la causa di tutti i miei malanni!
10) Pippo gli fa leggere la lettera trovata sotto il carrozzone. Il direttore esclama: Quel circo posso pure denunciarlo... ma ci potrebbero fare arrestare per furto di leone! — Macchè! Se si provassero a farlo voi li ricattate con questa lettera

1) Che vengano a riprendere il leone. Io mostrerò loro questa lettera e dirò: imbroglioni! Se non volete che vi denunci andate per i fatti vostri e lasciatemi il leone! Bravo! Bravo ragazzo. Tu hai fatto molto per noi. Ci hai rimesso sulla giusta via. Da oggi in poi grandi successi ci attendono e tutto perchè ci hai fatto capire che si guadagna di più se alla gente si fa vedere la verità. Grazie amico mio! Grazie! Il direttore commosso abbraccia Pippo e poi dice: — Ed ora andiamo a cercare quel farabutto di Putifarre affinchè lo rimandi al suo padrone a forza di calci!

2) Dopo alcuni minuti di ricerche trovano Putifarre infilato sotto il famoso carrozzone tutto sorpreso e indolenzito!

3) Il direttore gli mostra la lettera e gli urla furibondo: È questa che cercavi? Essa mi ha aperto gli occhi. Vattene, farabutto, prima che ti pedali ancora!

4) Vistosi scoperto e imprecando dentro di sé contro Pippo, che gli ha rotto le uova nel paniere, Putifarre tenta l'ultima carta per nuocere ancora! Dà prima in un urlo inumano e poi alzando le braccia di scatto e sbarrando gli occhi dice: — A me gli occhi! — Vuole ipnotizzare i quattro per far loro certo del male. Ma Pippo, svelto come un lampo, prima che il potere ipnotico agisca prende una manciata di terra e la getta in faccia al mago!

5) A te gli occhi? A te i piedi invece! Tò, piglia! Piglia, e piglia, oh! — Tom, che fino allora s'era rincantucciato in un angolo impaurito dalla presenza del mago, al vederlo ridotto così scatta, e si mette a mordergli i polpacci.

6) Vista la mala parata, Putifarre pesto e indolenzito si dà a fuga precipitosa scomparendo nella notte!

7) Mezz'ora dopo lo vediamo aggirarsi per il paese non sapendo che fare finchè gli viene incontro un tipo. Riconosce in lui quello che la mattina dette l'incarico di calunniare il circo Archimede.

8) Costui gli fa: — Ebbene, le 100 lire? — Andate al diavolo voi e le 100 lire... — Ah sì? Allora vi... sbarbo!

fine

Albi dell''Avventura — Documentario di produzione storie grafiche — Direttore responsabile: Ugo Boccassi: Stampa: Grafica Ariete, Roma — Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 15603 del 29 agosto 1974. Pubblicazione periodica quindicinale.

RICHIEDETE IL CATALOGO GENERALE A: CAMILLO CONTI - C.P. 12022 - 00136 ROMA BELSITO - TELEFONI: 06/35.80.457-32.12.745